

# I NUOVI MOVIMENTI E COMUNITÀ ECCLESIALI

## Per conoscere meglio il fenomeno

Prof. Romio Roberto

### INTRODUZIONE

Nel dibattito teologico pastorale all'interno della Chiesa ed anche nel confronto politico culturale odierno i movimenti ecclesiali costituiscono un argomento ingombrante, sovente non accolto benevolmente e spesso etichettato da coloro che sono sfavorevoli come integralismo, fondamentalismo, papalismo, chiusura, settarismo, carrierismo, sete di potere, ecc. Al giudizio totalmente negativo di alcuni, si aggiunge la sottolineatura di altri della pericolosità di questo o quel movimento, raramente si superano gli intenti denigratori. Da non tralasciare, evidentemente quella parte, se pur minoritaria, di coloro che sono favorevoli ed entusiasti, ma con un taglio generalmente apologetico.<sup>1</sup>

Una pacata riflessione sulla prassi catechetica tradizionale evidenzia una diffusa pregiudiziale resistenza a prendere in seria considerazione il contributo dei nuovi movimenti e comunità (NMeC) ecclesiali nei progetti pastorali parrocchiali e diocesani. I NMeC vengono generalmente considerati poco gestibili e difficilmente integrabili nelle strutture ecclesiali che quotidianamente svolgono attività pastorale per i bambini, i giovani, gli adulti e gli anziani. Non è facile individuare le ragioni profonde di questa resistenza che indubbiamente priva la chiesa locale di energie e stimoli di cui ha assolutamente bisogno per offrire una proposta convincente e interessante nel contesto culturale odierno. È indubbio tuttavia che i movimenti costituiscono uno spostamento di baricentro nei rapporti chiesa – mondo; dimensione territoriale – personale; liturgia – stili devozionali.

Con questo contributo intendiamo avviare una riflessione che si dilungherà in alcuni successivi interventi con l'intento di esaminare il fenomeno dei nuovi movimenti e comunità (NMeC) con rigore ed obiettività per comprenderne le ragioni profonde: se, cioè, si tratti dell'affermarsi di una nuova stagione della cattolicità, di un nuovo modo di intendere il rapporto credere–appartenere<sup>2</sup>, di un primo superamento della secolarizzazione.

Vorremmo dare un contributo che aiutasse gli operatori pastorali a individuare e superare le ragioni della loro resistenza attraverso una più chiara conoscenza della storia, dei modelli educativi e dei processi di maturazione dell'esperienza di fede che caratterizzano i nuovi movimenti ecclesiali. Non intendiamo dunque sviluppare considerazioni direttamente teologico-ecclesiologiche o giuridico-canonistiche. La nostra riflessione intende privilegiare l'aspetto educativo pastorale

---

<sup>1</sup> M.FAGGIOLI, *Breve storia dei movimenti cattolici*, Carocci, Roma 2008, p.20

<sup>2</sup> *Ibid.* La cultura occidentale si manifesta sempre più refrattaria al linguaggio della fede. In essa “credere” e “appartenere” sono due insiemi diversi: appartenere non presuppone il credere e viceversa credere non si tramuta in appartenere.

tralasciando volutamente di approfondire altri angoli di osservazione del fenomeno.

Questo primo contributo intende tracciare un primo profilo di cornice che non si soffermi sulle specifiche caratteristiche che identificano le diverse realtà, ma che faccia emergere quel fondo comune che le attraversa e che costituisce la vera ragione della loro nascita e la novità della loro proposta. L'intento fondamentale di questo e dei successivi interventi è dunque, quello di dare ragioni non per desistere o combattere, ma per capire come operare in sinergia, per creare una rete, che accolga e dia spazio a tutti i carismi che lo Spirito suscita per rispondere alle emergenze pastorali della chiesa italiana di oggi.

## 1. LA STAGIONE DEI NUOVI MOVIMENTI E COMUNITÀ (NMeC)?

Dal 31 maggio al 2 giugno del 2006, il Pontificio Consiglio per i Laici riunì, a Rocca di Papa, presso il Centro "Mondo Migliore", fondatori, iniziatori e responsabili di circa 100 realtà ecclesiali, in gran parte riconosciute a livello internazionale dalla Santa Sede e alcune aggregazioni riconosciute a livello diocesano, ma già presenti in diverse Chiese particolari<sup>3</sup>. Il Congresso sul tema: "*La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo*" intendeva riflettere sulla natura stessa dell'avvenimento cristiano e su come veniva vissuto nei movimenti e nelle nuove comunità, su come si educava ad esso e su come lo si poteva comunicare per venire incontro ai desideri e alle attese degli uomini del nostro tempo.

La maggior parte di quelle realtà aggregative avevano ormai alle spalle decenni di storia, avevano ottenuto il riconoscimento canonico da parte della Santa Sede e una larga diffusione in molte chiese locali dei cinque continenti. Si trattava di una ulteriore crescita verso la meta della piena "maturità ecclesiale", auspicata da Giovanni Paolo II il 30 maggio 1998, ma avviata con successo già dalla seconda metà degli anni settanta del Novecento.<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Erano presenti anche rappresentanti dei dicasteri della Curia Romana, alcuni membri e consultori del Pontificio Consiglio per i Laici, una quarantina di Vescovi di diversi continenti, "osservatori" di varie istituzioni cattoliche e delegati di altre Chiese e confessioni cristiane. PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI, *Il Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle Nuove Comunità*, Rocca Di Papa, 31 Maggio-2 Giugno 2006, Osservatore Romano 20/05/2006

<sup>4</sup> Il primo Convegno internazionale dei movimenti ecclesiali si è svolto a Roma dal 23 al 27 settembre 1981, promosso da *Luce-Vita* e *Comunione e Liberazione*. I suoi atti sono stati pubblicati nel libro *I movimenti nella Chiesa negli anni '80*, Jaca Book, Milano, 1981. Il secondo colloquio internazionale, iniziativa del *Rinnovamento Carismatico Cattolico*, dell'*Opera di Schönstatt* e di *Comunione e Liberazione*, ebbe ugualmente luogo a Roma (Rocca di Papa) dal 28 febbraio al 4 marzo 1987 e i suoi atti sono stati pubblicati nel libro *I movimenti nella Chiesa*, Nuovo Mondo, Milano, 1987. Un terzo colloquio internazionale dei movimenti si è svolto a Bratislava (Slovacchia) dal 21 al 24 marzo 1991 (di esso non sono stati pubblicati gli atti). Un salto di qualità si ebbe con il *Congresso Mondiale dei movimenti ecclesiali*, convocato

In realtà la fede cristiana è sempre stata vissuta in forme associative come mostra la storia delle prime comunità cristiane, degli ordini religiosi, delle confraternite<sup>5</sup>, dei movimenti della riforma, ecc.<sup>6</sup> Ma è stato soprattutto dall'evento del Concilio Vaticano II che si è generata nella Chiesa una nuova stagione di aggregazione che, non solo ha ridato vitalità ad alcune associazioni già esistenti, ma ha visto la nascita di un numero talmente grande di realtà aggregative laicali da risultare ancora oggi difficilmente classificabile<sup>7</sup>. Fu Giovanni Paolo II che diede una spinta decisiva allo sviluppo delle aggregazioni laicali e Benedetto XVI ne condivide oggi la visione strategica.<sup>8</sup> In questa miriade di associazioni e comunità, molte delle quali hanno ottenuto un riconoscimento dell'autorità ecclesiastica, si distinguono per dimensione e capacità di intervento più di un centinaio di realtà ecclesiali che qui intendiamo raggruppare sotto il nome di *Nuovi movimenti e comunità* (NMe C)<sup>9</sup>. Essi si caratterizzano come forze vive, con forte polarità, capaci di orientare e di

---

a Roma, alla "Domus Pacis", dal 27 al 29 maggio 1998, indetto e organizzato direttamente dalla Santa Sede in stretta collaborazione con i movimenti ecclesiali. Appuntamenti questi caratterizzati da interventi e insegnamenti magisteriali di grande importanza.

<sup>5</sup> JOHN BOSSY, *L'Occidente cristiano 1400-1700*, Einaudi, Torino 2000.

CHRISTOPHER BLACK, *Le confraternite italiane del Cinquecento*, Rizzoli, Milano 1992.

GABRIEL LE BRAS, *Institutions ecclésiastiques de la Chrétienté médiévale*, 2 vol., Paris, Bloud & Gay, 1959; 1964.

Il processo di secolarizzazione trasformerà nell'800 la spinta religiosa solidale e fraterna delle confraternite nella consapevolezza filantropica delle società di mutuo soccorso e del sindacalismo. Scompariranno così tutte quelle forme, in cui l'iniziativa era molteplice e libera, nate dalla consapevolezza nel destino eterno che attendeva i figli di Dio.

<sup>6</sup> GIUSEPPE ALCAMO, *Associazioni e movimenti ecclesiali. Formazione, catechesi e dinamiche educative, Edizioni Paoline*, Torino 2011, pp. 19-64.

<sup>7</sup> La classificazione completa e capillare del fenomeno risulta oggi impossibile per la miriade di esperienze che continuamente si sviluppano in ogni contesto ecclesiale. Più semplice la classificazione delle aggregazioni istituzionalizzate dal riconoscimento canonico.

<sup>8</sup> Già Paolo VI aveva più volte espresso la sua positiva valutazione su quella primavera della chiesa che si esprimeva nei nuovi movimenti ecclesiali. Giovanni Paolo II promuovendo nel 1998 il *Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali* e incontrandoli ufficialmente in Piazza S. Pietro ne diede pratico riconoscimento e legittimazione. Benedetto XVI riafferma esplicitamente questa continuità nella sua allocuzione ai Vescovi amici della Comunità di Sant'Egidio e dell'Opera di Maria: "Il mio venerato predecessore, Giovanni Paolo II – ricordava S.S. Benedetto XVI – ha presentato i movimenti e le nuove comunità (...) come un dono provvidenziale dello Spirito Santo alla Chiesa per rispondere in maniera efficace alle sfide del nostro tempo. E anche io, altre volte, ho avuto modo di sottolineare il valore della loro dimensione carismatica", Vaticano, 8.II.07.

<sup>9</sup> Con la denominazione *associazioni e movimenti cattolici* si intende riferirsi a quelle associazioni e movimenti ecclesiali riconosciuti all'interno della Chiesa cattolica.

raccogliere in forme significative di esperienza, la fede di molti credenti<sup>10</sup>.

I NMeC hanno contribuito notevolmente a dare forma storica a quella ecclesiology di comunione che, prima il Concilio Vaticano II e poi anche il Sinodo dei Vescovi del 1985, hanno indicato come visione centrale del Concilio per interpretare il popolo di Dio<sup>11</sup>. Lo sviluppo della prospettiva teologica, pastorale e carismatica ci consente di guardare oggi queste realtà ecclesiali sotto un particolare profilo e di distinguere tra i *carismi* per così dire *antichi* (Ordini religiosi, Istituti, Congregazioni ...) e *carismi nuovi* (Movimenti e nuove comunità)<sup>12</sup>. Uno dei contributi fondamentali apportato dai *carismi nuovi* è stato quello di risvegliare la coscienza ecclesiale sulla urgenza della nuova evangelizzazione e sulla centralità della vocazione battesimale del credente alla comunione con Cristo nella Chiesa.

Il 3 agosto 2011 il Card. S. Rilko, a proposito della nuova evangelizzazione, scriveva sull'Osservatore Romano: "i movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono chiamati a ... iniziare una seria riflessione sulla loro stessa identità. ... Essere se stessi, come movimenti, vuol dire precisamente riaccogliere con spirito nuovo, con entusiasmo rinnovato, il carisma proprio della propria comunità, del movimento di appartenenza. Nella fase storica che stiamo attraversando è davvero fondamentale riscoprire il carisma. ... La maggior parte dei movimenti e delle nuove comunità internazionali hanno ormai alle spalle una storia consistente: alcuni trent'anni, altri quaranta, cinquanta o più. ... Nella capacità di rinnovata accoglienza del carisma sta dunque la possibilità per i movimenti ecclesiali e le nuove comunità di offrire il loro decisivo contributo a favore della nuova evangelizzazione ... Troppo spesso da loro ci si aspettano «ricette» belle e pronte per la nuova evangelizzazione, metodologie eccetera, dobbiamo invece chiedere loro di essere sempre più collaboratrici dello Spirito Santo per generare cristiani veri."<sup>13</sup>

### 1.1. Come definire i NMeC

Con il decreto *Apostolicam Actuositatem*, il Concilio Vaticano II riconobbe e diede una spinta fondamentale al ruolo indispensabile dei laici nell' "apostolato" e nell'evangelizzazione. L'Azione Cattolica, viene indicata, nel decreto, come modello per tutti quei laici che vogliono, in forma associata, contribuire al "fine

---

<sup>10</sup> R.REZZAGHI, *Movimenti ecclesiali*, in FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, (J.M.PRELLIEZO - G.MALIZIA - C.NANNI a cura di), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, LAS – ROMA, pp. 775-76.

<sup>11</sup> *Ibid.* p. 775

<sup>12</sup> L. BRUNI «Chiesa, che fare?»: *partire dalla vita. Inventare un linguaggio*, Regno-att. n. 2, 2011, p. 49

<sup>13</sup> STANISLAW RYLKO, *Cristiani consapevoli della propria identità*, Osservatore Romano, 3 agosto 2011.

apostolico della Chiesa"<sup>14</sup>. Ma accanto all'Azione Cattolica l'impulso del Concilio diede anche piena legittimità ai NMeC che interpretavano, in una grande diversità e complementarità di carismi, aspetti fondamentali della nuova evangelizzazione. L'Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* (30 dicembre 1988) è il primo documento del Magistero pontificio che segnala e affronta sistematicamente la novità dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità che irrompono nella vita della Chiesa nel tempo post-conciliare.<sup>15</sup>

“In questi ultimi tempi – scrive S.S. Giovanni Paolo II – il fenomeno dell'aggregarsi dei laici tra loro è venuto ad assumere caratteri di particolare varietà e vivacità (...). Possiamo parlare di *una nuova stagione aggregativa* dei fedeli laici. Infatti, accanto all'associazionismo tradizionale, e talvolta alle sue stesse radici, sono germogliati *movimenti e sodalizi nuovi*, con fisionomie e finalità specifiche: tanta è la ricchezza e la versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessuto ecclesiale, e tanta è pure la capacità di iniziativa e la generosità del nostro laicato”<sup>16</sup>.

Vengono quindi indicati, da Papa Giovanni Paolo II, dei *Criteri di ecclesialità*<sup>17</sup> che costituiscono un imprescindibile riferimento per definire l'identità dei NMeC. A questi criteri devono rispondere le nuove aggregazioni per avere legittimità ecclesiale. Esse devono quindi:

- Promuovere il primato della vocazione di ogni cristiano alla santità nell'intima unione tra fede e vita,
- Confessare integralmente la fede cattolica su Cristo, la Chiesa e l'uomo, in obbedienza al magistero
- Testimoniare la comunione ecclesiale col papa, i vescovi e le altre aggregazioni ecclesiali vivendo relazioni di stima e collaborazione
- Impegnarsi nella nuova evangelizzazione per la santificazione universale e la formazione cristiana delle coscienze
- Essere presenti nella società al servizio della integrale dignità dell'uomo alla luce della dottrina sociale della chiesa<sup>18</sup>.

Queste cinque caratteristiche stabiliscono le condizioni di identità e legittimità di un movimento ecclesiale.

Nel messaggio indirizzato ai partecipanti al Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali, tenutosi a Roma dal 27 al 29 maggio 1998, Giovanni Paolo II dichiarò cosa si deve intendere per movimento ecclesiale: “Che cosa si intende, oggi, per

---

<sup>14</sup> CONCILIO VATICANO II, *Apostolicam Actuositatem*, n.20

<sup>15</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale Christifideles laici*, Vaticano, 1988, n. 30.

<sup>16</sup> *Ibid.*, n. 29

<sup>17</sup> *Ibid.*, n. 30

<sup>18</sup> R. REZZAGHI, *Movimenti ecclesiali*, in J. M. PRELLIEZO - G. MALIZIA - C. NANNI (a cura di), FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, *Dizionario di Scienze dell'educazione*, LAS – ROMA, pp. 775-76

Movimento? Il termine viene spesso riferito a realtà diverse fra loro, a volte, persino per configurazione canonica. Se, da un lato, esso non può certamente esaurire né fissare la ricchezza delle forme suscitate dalla creatività vivificante dello Spirito di Cristo, dall'altro sta però ad indicare *una concreta realtà ecclesiale a partecipazione in prevalenza laicale, un itinerario di fede e di testimonianza cristiana che fonda il proprio metodo pedagogico su un carisma preciso donato alla persona del fondatore in circostanze e modi determinati*.<sup>19</sup>

Nel tentativo di offrire una definizione di Movimento ecclesiale, il cardinale Ratzinger affermava che “i Movimenti nascono per lo più da una personalità carismatica guida, si configurano in comunità concrete che in forza della loro origine rivivono il Vangelo nella sua interezza e senza tentennamenti riconoscono nella Chiesa la loro ragione di vita, senza di cui non potrebbero sussistere”.<sup>20</sup>

E nel volume-intervista *Rapporto sulla fede* del 1985, dichiarava: “Ogni concilio, per dare davvero frutto, deve essere seguito da un'ondata di santità. (...) Ciò che apre alla speranza (...) è il sorgere di nuovi Movimenti, che nessuno ha progettato, ma che sono scaturiti spontaneamente dalla vitalità interiore della fede stessa. Si manifesta in essi (...) qualcosa come una stagione di pentecoste nella Chiesa”.<sup>21</sup>

Molto indicativo l'intervento del 27 maggio 1998, quando il card. Ratzinger, alla vigilia dell'*Incontro mondiale dei Movimenti ecclesiali* con il Papa in Piazza san Pietro, paragonò la stagione dei movimenti a certi periodi del passato in cui per vari motivi la struttura parrocchiale era in difficoltà. Lo Spirito Santo allora ispirò parecchi carismi per continuare l'evangelizzazione dell'Europa, facendo nascere tanti ordini religiosi (si pensi a san Benedetto, san Francesco, san Domenico, ecc.). Cosa analoga – disse – avviene oggi e offrì la sua personale testimonianza: “Per me personalmente fu un evento meraviglioso la prima volta che venni più strettamente a contatto – agli inizi degli anni settanta – con i Movimenti (...). A quei tempi, Karl Rahner ed altri usavano parlare di ‘inverno’ nella Chiesa; in realtà parve che, dopo la grande fioritura del Concilio, fossero subentrati gelo in luogo di primavera, affaticamento in luogo di nuovo dinamismo. (...) Dio dov'era? (...) Ma ecco, all'improvviso, qualcosa che nessuno aveva progettato. Ecco che lo Spirito Santo, per così dire, aveva chiesto di nuovo la parola. E in giovani uomini e in giovani donne risbocciava la fede, senza ‘se’ né ‘ma’, senza sotterfugi né scappatoie, vissuta nella sua integralità come dono, come un regalo prezioso che fa vivere”.<sup>22</sup>

---

<sup>19</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai partecipanti al Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici*, 27-V-1998.

<sup>20</sup> J. RATZINGER, *I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica*, in *Nuove irruzioni dello Spirito. I movimenti nella Chiesa*, Cinisello Balsamo 2006, p. 45

<sup>21</sup> J. RATZINGER – V. MESSORI, *Rapporto sulla Fede, Vittorio Messori a colloquio con il cardinale Joseph Ratzinger*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 1998, p. 50

<sup>22</sup> J. RATZINGER, *I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica*, in *Pontificio Consiglio per i Laici, I movimenti nella Chiesa*, Vaticano, 1999, p. 24

E da Papa spiegò – a un centinaio di vescovi venuti a Roma per un seminario organizzato dal Pontificio Consiglio per i laici – che, nell’odierno contesto secolarizzato, “I movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono una delle novità più importanti suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa per l’attuazione del Concilio Vaticano II . . . hanno questa specificità di aiutare a riconoscere in una grande Chiesa, che potrebbe apparire soltanto come una grande organizzazione internazionale, la casa dove si trova l’atmosfera propria della famiglia di Dio e nello stesso tempo si rimane nella grande famiglia universale dei santi di tutti i tempi”.<sup>23</sup> In una conclusiva sintesi, raccogliendo le molteplici sollecitazioni e indicazioni sopra espresse, potremmo tentare di arrivare a formulare questa essenziale definizione dei NMeC: “sono gruppi di cristiani prevalentemente laici, che seguendo un carisma preciso donato alla persona del fondatore, vivono con integralità un itinerario di fede e di testimonianza cristiana e presuppongono un impegno stabile ed una regola di vita che può essere consuetudinaria o scritta”.<sup>24</sup>

## ***1.2. Un necessario riferimento all’ordinamento canonico***

Come abbiamo già accennato non è nostra intenzione trattare l’argomento sotto il profilo canonico, ma pensiamo sia opportuno un breve accenno per dare piena legittimità giuridica nella chiesa ai nuovi movimenti e comunità e per evitare confusioni in quel magma indistinto e ormai incontrollabile di aggregazioni laicali ecclesiali che usano la denominazione di associazione, movimento o comunità.<sup>25</sup> Quella dell’Associazionismo dei Fedeli è una realtà importante, già sancita dal Concilio Vaticano II che guarda alla Chiesa come popolo di Dio. La missione della Chiesa non è dunque esclusiva della gerarchia, ma di tutto il popolo di Dio. Il Codice di Diritto Canonico, promulgato nel 1983 con la Costituzione Apostolica *Sacrae Disciplinae Leges*, nel Titolo V (*Le Associazioni dei Fedeli*), del Libro III (*Il Popolo di Dio*) norma espressamente il diritto di fondare e dirigere liberamente associazioni da parte dei fedeli<sup>26</sup> e riconosce: “la libertà dei fedeli di fondare e di dirigere

---

<sup>23</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al seminario di studio per i Vescovi promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici*, Vaticano, 18.V.2008.

Cfr. anche: BENEDETTO XVI, *Discorso al Rinnovamento Carismatico Cattolico*, Vaticano 1.XI.08.

<sup>24</sup> M. FAGGIOLI, *Breve storia dei movimenti cattolici*, Carocci, Roma, 2008, p. 11

<sup>25</sup> Una rapida indagine con i più conosciuti motori di ricerca ci ha segnalato oltre un migliaio di realtà che sono presenti su internet con il loro sito. Ogni giorno ci arrivano segnalazioni della formazione di nuovi siti da parte di realtà ecclesiali.

<sup>26</sup> Il can.215 riconosce diritto di libertà di associazione. Nei canoni 298-299 è sancito il diritto dei fedeli di formare associazioni con fini di pietà, culto, apostolato, carità, che possono essere erette dalla competente autorità ecclesiastica. Il codice distingue due tipi di associazioni: le associazioni private (can. 299) costituite per iniziativa dei fedeli, le

associazioni che si propongano un fine di carità o di pietà, oppure associazioni che si propongano l'incremento della vocazione cristiana nel mondo”.

Il Canone 298 stabilisce le tre finalità delle associazioni di fedeli, ovvero

- Incremento di una vita più perfetta (nel senso della ricerca della santità)
- Promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana
- Compimento di opere di apostolato

Sempre secondo il Can. 298 questo fine viene raggiunto attraverso l'azione comune dei fedeli siano essi chierici, sia laici, sia chierici e laici insieme.

La Santa Sede e i Vescovi Diocesani hanno il diritto ed il dovere di vigilare sulla vita delle associazioni soprattutto in due ambiti: l'integrità della fede e dei costumi e la disciplina ecclesiastica e dei Sacramenti (Can. 305)

Per quanto riguarda il riconoscimento da parte dell'Autorità si distinguono diversi gradi di riconoscimento.

- Approvazione di uno statuto da parte dell'ordinario diocesano, inizialmente *ad experimentum* in una bozza e poi definitivo.
- Qualora l'associazione si sia radicata nella società e abbia dato buoni frutti può essere decretata dall'Ordinario la personalità giuridica.

Una associazione che abbia visto riconoscere il proprio statuto viene definita "Associazione Privata di Fedeli"(can. 299). Il passo successivo è il riconoscimento pubblico che solo difficilmente viene concesso. L'"Associazione Pubblica di Fedeli" (can. 301) agisce e si spende in nome della Chiesa. Ciò attribuisce maggiore prestigio, ma implica un controllo più diretto dell'Autorità ecclesiastica attraverso: la conferma del responsabile, la nomina di un assistente ecclesiale, il controllo attento sulla gestione patrimoniale e sul governo dell'associazione. Da qui il limitato numero delle Associazioni pubbliche che sul piano giuridico non è più espressione libera dei fedeli, ma viene eretta dall'Autorità. Le Associazioni Pubbliche di Fedeli di diritto diocesano, sono riconosciute da un Vescovo in una diocesi, mentre quelle di diritto pontificio, sono riconosciute dalla Santa Sede attraverso il Pontificio Consiglio per i Laici.<sup>27</sup>

---

associazioni pubbliche (can. 301) costituite direttamente dall'autorità ecclesiastica. Nel can. 300 l'associazione si può dire cattolica con il consenso della competente autorità. Nel can. 305 la necessità di avere propri statuti, propria denominazione e prevedere le modalità di iscrizione e dimissione dei soci. Le associazioni senza personalità giuridica possono possedere beni (can. 310) con l'effetto di far sorgere diritti in capo ai consociati intesi come comproprietari. I responsabili (can. 328) devono favorire la cooperazione con altre associazioni e soprattutto curare la formazione cristiana e generale in relazione alle finalità dell'associazione dei consociati.

<sup>27</sup> In Italia, ad esempio, tra le associazioni pubbliche possiamo segnalare l'*Azione Cattolica Italiana*, ormai storicamente riconosciuta dalla Chiesa. La *Comunità di Sant'Egidio* in Roma, che in alcuni paesi in cui non è presente un Nunzio Apostolico svolge un'azione di mediazione a nome della Chiesa. L'U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali).



### 1.3. Una grande pluralità e diversità di esperienze

Già Giovanni Paolo II, e poi Benedetto XVI, misero in rilievo che dietro le espressioni generiche di “movimenti” e “nuove comunità” si celava una pluralità e diversità di esperienze.<sup>28</sup> I NMeC non sono, né costituiscono, un “blocco” all’interno della Chiesa, né pretendono di essere una corrente definita, articolata e organizzata secondo una comune strategia. Oggi si vedono con grande chiarezza le inconfondibili peculiarità, la grande diversità dei carismi, dei metodi, delle forme comunitarie e missionarie, delle diverse modalità di porsi.<sup>29</sup> Ogni realtà, allora, va considerata nella propria singolarità. In questo flusso di ricchezza carismatica, educativa e missionaria non possono mancare anche realtà che si presentano sotto forme o con contenuti che suscitano serie perplessità, e che perciò mancano del riconoscimento ecclesiastico.

Nel corso di questi ultimi decenni l’autorità ecclesiastica ha proceduto a riconoscere canonicamente numerosi movimenti ecclesiali, nuove comunità e nuove realtà associative. Impressiona, a questo riguardo, sfogliare il “Repertorio” delle associazioni internazionali dei fedeli pubblicato nel 2004 dal Pontificio Consiglio per i Laici<sup>29</sup>. Nel volume, che per la prima volta presenta un quadro completo ed aggiornato del fenomeno aggregativo dell’associazionismo cattolico internazionale sono riportate 123 associazioni internazionali di fedeli di diritto pontificio,<sup>30</sup> che raggruppano milioni di persone presenti in tutte le nazioni del mondo, attive in innumerevoli campi: assistenziale, culturale, educativo, sociale... Nell’elenco non figurano però quelle associazioni che, sebbene in contatto con il Pontificio Consiglio per i Laici, dipendono giuridicamente da altri dicasteri della Curia romana e naturalmente quelle che operano esclusivamente in ambito diocesano o nazionale.

Se invece operiamo una ricerca servendoci dei motori di ricerca on-line, alla voce Nuovi movimenti e comunità, compaiono elenchi lunghissimi, in continuo incremento, che riportano migliaia di realtà che vanno dalle associazioni parrocchiali, extraparrocciali, diocesane, nazionali e internazionali, onlus, ong, ecc.

---

<sup>28</sup> Giovanni Paolo II, Messaggio già citato, 28.V.98; S.S. Benedetto XVI, Omelia già citata, 3.VI.06: “Lo Spirito Santo vuole la vostra multiformità (...).

<sup>29</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI, *Associazioni internazionali di fedeli. Repertorio*, Vaticano, 2004. Questa prima pubblicazione del Pontificio Consiglio presenta in modo ampio e sistematico le aggregazioni del laicato cattolico contemporaneo, che vanno dalle forme più tradizionali a quelle più nuove dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità.

A ciascuna associazione corrisponde una scheda in cui sono riportati: denominazione ufficiale, eventuale denominazione corrente e sigla, anno di fondazione, storia, identità, struttura, diffusione, opere, pubblicazioni, siti internet, recapiti delle sedi centrali, logo.

<sup>30</sup> L’elenco completo e le schede esplicative si può consultare in internet all’indirizzo: [http://www.laici.va/content/laici/it/sezioni/associazione/repertorio\\_delleassociazioni.html](http://www.laici.va/content/laici/it/sezioni/associazione/repertorio_delleassociazioni.html)

Non è facile districarsi in questo ginepraio. In via esemplificativa, senza la minima intenzione di completezza, abbiamo pensato di elencare di seguito (in ordine alfabetico), alcuni dei principali Movimenti Cattolici presenti in Italia, segnalati in internet, con brevi note esplicative:

- *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* fondata da don Oreste Benzi nel 1968 per dare il via a una serie di attività che favoriscano un “incontro simpatico con Cristo” di migliaia di adolescenti lontani dalla Chiesa e a rischio di devianza attraverso un’esperienza liberante dei valori cristiani.
- *Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)*: nata nel 1974 dalla fusione dell'Associazione Scouts Cattolici Italiani (ASCI) con l'Associazione Guide Italiane (AGI). Conta circa 180.000 soci.
- *Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (FSE)*: nata da ex membri di ASCI e AGI non aderenti all'AGESCI.
- *Associazione Nuovi Orizzonti* fondata da Chiara Amirante nel 1993. Tra laici consacrati, sacerdoti, religiosi, collaboratori, amici sostenitori e Cavalieri della Luce, conta più di 120.000 aderenti in Italia e all'estero.
- *Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani (ACLI)*: fondata nel 1944 da Achille Grandi (1883-1946). Conta circa 950.000 aderenti.
- *Azione Cattolica*: fondata nel 1867. Conta circa 400.000 aderenti.
- *Cammino Neocatecumenale*: nato in Spagna, fondato da Kiko Argüello e da Carmen Hernández nel 1964/1970. Conta 250.000 aderenti in Italia e circa 1 milione in tutto il mondo.
- *Comunione e Liberazione*: nato in Italia, fondato da don Luigi Giussani (1922-2005) nel 1954/1969. Conta più di 100.000 aderenti in Italia, più di 50.000 in Brasile ed è presente in più di 80 paesi.
- *Comunità di Sant'Egidio*: nato in Italia, fondato da Andrea Riccardi (1950) nel 1968. Conta 40.000 aderenti in Italia, 8.000 dei quali vive ed opera a Roma e 50.000 in tutto il mondo.
- *Comunità di Taizé*: nato in Francia da frère Roger Schutz (1915-2005) nel 1940. Conta decine di migliaia di aderenti in tutta Europa.
- *Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting (CICS)*: riunisce tutte le associazioni scout di ispirazione cattolica aderenti all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (OMMS).
- *Cursillos de Cristianidad* è un movimento internazionale laico, fondato da Eduardo Bonin in Spagna negli anni '40 del secolo scorso. I Cursillos si inseriscono in particolare nella pastorale profetica della Chiesa, configurandosi essenzialmente come Movimento di evangelizzazione.
- *Gioventù Francescana* è un movimento cattolico internazionale (definito fraternità) di giovani cattolici (detti "gifrini") di età compresa tra i 14 e i 30 anni, che condividono e vivono il Vangelo seguendo l'esempio di Francesco d'Assisi. È chiamata anche con l'acronimo Gi. Fra.
- *Legionari di Cristo*: nato in Messico, fondato da padre Marcial Maciel (1920-2008) nel 1941. Conta circa 65.000 aderenti in tutto il mondo, di cui 650 sacerdoti e 2.500 seminaristi.

- *Luce e Vita* (Chiesa Viva o Oasi): nato in Polonia, fondato da padre Franciszek Blachnicki (1921-1987) nel 1954/1976. Conta decine di migliaia di aderenti quasi tutti in Polonia.
- *Movimento Cristiano Lavoratori*: fondata nel 1970/1972. Conta circa 280.000 aderenti.
- *Movimento dei Focolari* (Opera di Maria): nato in Italia, fondato da Chiara Lubich (1920-2008) nel 1943. Conta 580.000 aderenti in Italia ed è presente in tutto il mondo.
- *Movimento Salesiano*: nato in Italia, fondato da san Giovanni Bosco nel 1859. Conta più di 400.000 membri nel Mondo.
- *Movimento Studenti Cattolici*: nato in Italia, fondato da Fratel Giuseppe Lazzaro nel 1980. Conta migliaia di aderenti in Italia.
- *Pax Christi* è un movimento internazionale cattolico per la Pace. La sezione italiana conta circa 1000 aderenti sparsi in tutta la penisola. Nacque nel 1954, per opera di mons. Montini della Segreteria di Stato Vaticana; il primo segretario nazionale fu mons. Vallainc, ed il primo presidente fu mons. Carlo Rossi, vescovo di Biella.
- *Rinnovamento Carismatico Cattolico*: fondato nel 1967 negli USA, ha omologhi in ambito protestante. Conta 150.000 aderenti in Italia ed è presente in tutto il mondo, specialmente negli USA.
- *Rinnovamento nello Spirito*: Gli incontri seguono, a grandi linee, lo stile delle prime comunità cristiane descritte nelle Lettere paoline (cf 1 Cor 14,26; Ef 5,18-20): una «liturgia missionaria», una forma di annuncio, nella quale i partecipanti, sulla base del sacerdozio comune dei fedeli, sono condotti ad un incontro immediato con Gesù, tramite anche la testimonianza personale comunicata nella fede.
- *Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes ed ai Santuari Internazionali (UNITALSI)*: costituita nel 1903.